

Piano di Sviluppo
dell'infanzia e dell'adolescenza
di Porta Palazzo/Aurora
Torino

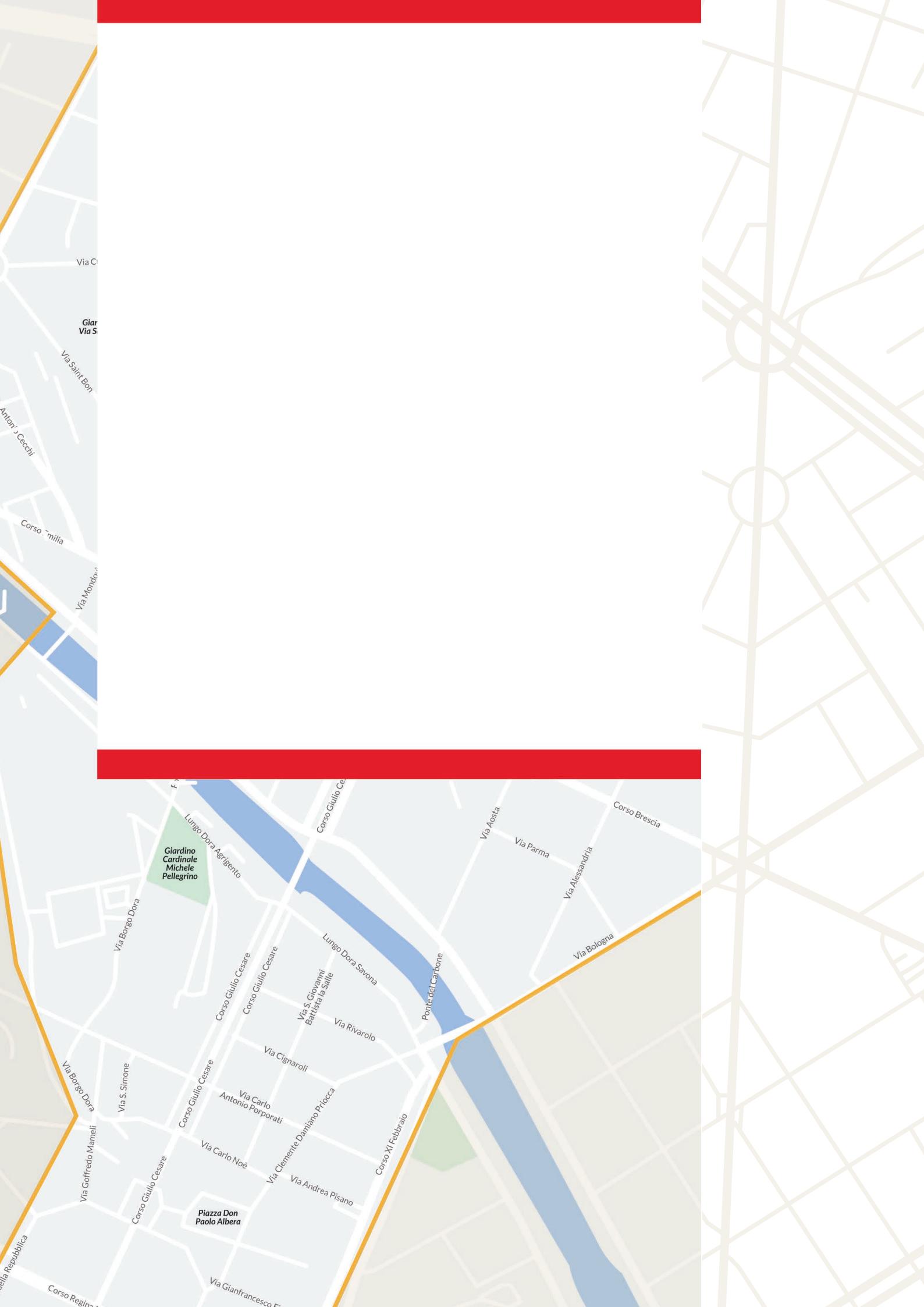
QUI, un Quartiere per crescere

PROGRAMMA DI INNOVAZIONE SOCIALE
PROMOSSO DA



Edizione 1 - Marzo 2025 - Marzo 2027





INDICE

| | |
|---|----|
| Ringraziamenti | 3 |
| Introduzione | 4 |
| Visione e Missione | 5 |
| Partecipazione e Inclusione, un valore | 6 |
| Obiettivi | 7 |
| | |
| CAPITOLO 1: METODOLOGIA E STRUMENTI | 8 |
| 1.1 Impianto metodologico: approcci utilizzati | 8 |
| 1.2 Strumenti metodologici | 9 |
| 1.3 Analisi Territoriale | 9 |
| 1.4 La scheda azione | 9 |
| 1.5 Piano di monitoraggio | 10 |
| 1.6 La valutazione | 10 |
| | |
| CAPITOLO 2: LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AD AURORA E PORTA PALAZZO | 12 |
| 2.1 Il Piano di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza | 12 |
| 2.2 Un quadro d'insieme | 12 |
| 2.3 Il punto di vista di ragazze e ragazzi sul loro quartiere | 14 |
| 2.4 I dati sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza nel quartiere (7PG) | 15 |
| | |
| CAPITOLO 3: OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO E AZIONI PROGRAMMATICHE | 21 |
| 3.1 Diritto all'istruzione, educazione e formazione | 22 |
| 3.2 Diritto alla salute e al benessere psicofisico | 24 |
| 3.3 Diritto all'ambiente e alla mobilità sostenibile | 26 |
| 3.4 Lotta alla povertà materiale ed educativa | 27 |
| | |
| CAPITOLO 4: LE AZIONI DI SISTEMA | 30 |
| 4.1 Il ruolo dell'advocacy territoriale | 30 |
| 4.2 La governance: costruzione di un modello | 33 |





RINGRAZIAMENTI

Il Piano di sviluppo di Porta Palazzo Aurora è stato elaborato grazie al prezioso contributo di molte realtà territoriali, attori operanti nei settori dell'educazione e della formazione, del sociale e del sanitario, dell'ambiente, della ricerca, del privato e delle istituzioni. Ne sono derivati confronti che esprimono la ricchezza e la vivacità civile e sociale di Porta Palazzo /Aurora che aveva anche caratterizzato la definizione del “Piano di sviluppo locale condiviso” elaborato dalla Circoscrizione 7.

Durante la scrittura abbiamo cercato di riportare le diverse idee, suggestioni, esperienze raccolte e di sintetizzarle proponendo un elaborato capace di trasferire una visione di insieme; auspiciamo che il percorso dei prossimi tre anni possa vedere la partecipazione di un numero più ampio di attori territoriali.

Si ringraziano in particolare:

- **Istituzioni ed enti locali:** per aver creduto in questo percorso e averci sostenuto con impegno. Un primo ed importante ringraziamento lo rivolgiamo quindi alla Città di Torino, alla Giunta, alla Commissione di Quartiere Aurora-Rossini-Valdocco ed al Consiglio della Circoscrizione 7.
- **Università e centri di ricerca:** per averci guidato con competenza e averci fornito dati e analisi fondamentali. A tal proposito i ringraziamenti vanno rivolti a: Politecnico di Torino – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (AuroraLAB) e Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Culture Politiche e Società.
- **Imprese e associazioni di categoria:** per aver condiviso la loro esperienza e visione, aiutandoci a capire le esigenze del territorio.
- **Partner e realtà del territorio:** comitati (soprattutto quello permanente dei giovani), associazioni, enti no-profit, comunità etnico-religiose e tutti coloro che ogni giorno si impegnano per migliorare la vita degli altri. Un grazie di cuore per la vostra passione e per averci dimostrato che insieme possiamo davvero fare la differenza.

Ringraziamo quindi: Almaterra, ASA1-Terremondo, Associazione Arteria, Atypica, Camminare Insieme, Circoscrizione 7, Città di Torino, Cecchi Point (Associazione Il Campanile), Civico Zero, Educadora, Educazione Progetto, ENAIP Piemonte, ENGIM, Fondazione di Comunità Porta Palazzo, Fondazione Lavazza, Fondazione MAMRE, I.C. Regio Parco, I.C. Torino Il Panafricando, Rete italiana di cultura popolare, Safatletica, SERMIG, SP4ZIO APS, Unione Pastorale Migranti, (UPM), Vides Main.

INTRODUZIONE

Qui, un Quartiere per crescere, è un Piano integrato di intervento ideato e promosso da Save the Children, che ha l'ambizione di:

- **cambiare concretamente il contesto di vita** delle bambine e dei bambini e delle famiglie, promuovendo il loro benessere socio-ambientale, materiale, educativo e culturale;
- favorire la definizione di un **modello d'intervento, replicabile e sostenibile**, dedicato alle aree che presentano fattori di vulnerabilità basato sul potenziamento e/o la creazione di un ecosistema territoriale costituito tra i diversi attori presenti (realtà associative, enti di ricerca, esponenti del mondo del privato, figure professionali ecc..) insieme alle istituzioni pubbliche e ai servizi educativi, sociali, sanitari e della giustizia. La collaborazione tra i diversi attori è strutturata attraverso un sistema di alleanze;
- **garantire la partecipazione attiva e consapevole** delle ragazze e dei ragazzi del territorio, permettendo loro di diventare agenti del cambiamento nella comunità in cui vivono.

Il Programma attivo in cinque aree del Paese – Aurora-Porta Palazzo (Torino), Macrolotto Zero (Prato), Ostia Ponente (Roma), Pianura (Napoli) e Zen (Palermo) – diventa **incubatore di idee e proposte per realizzare un processo trasformativo coraggioso e coeso** che chiama le istituzioni pubbliche, le imprese, le organizzazioni di terzo settore e le comunità territoriali ad assumere impegni concreti per ridisegnare i contesti di vita.

Attraverso un processo partecipato e di consapevolezza, ciascun Quartiere si dota di un **Piano di sviluppo per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** ambizioso e condiviso, quale strumento di lavoro capace di leggere i molteplici fattori di complessità e disuguaglianze, ma al tempo stesso capace di agire per liberare le aspirazioni, stringere alleanze, favorire opportunità di investimento per migliorare concretamente la vita dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e della comunità intera.

Qui, un quartiere per crescere è un processo di trasformazione paziente, complesso e ambizioso che tende ad un sistema di pianificazione e programmazione capace di superare la frammentazione delle azioni, di integrare le politiche sociali con quelle educative, ambientali, urbane ed economiche avvicinando la dimensione nazionale con quella territoriale.

VISIONE E MISSIONE

La nostra **visione** è quella di un futuro in cui ogni bambino e bambina, a prescindere dal contesto socioeconomico in cui nasce, abbia la possibilità di crescere, prosperare e contribuire attivamente al benessere della propria comunità e più in generale del Paese.

In questo senso il Programma *Qui, un quartiere per crescere* è un veicolo di trasformazione dei territori, si fa portavoce, nei diversi contesi, della costruzione di prospettive e cambiamenti, abilità alla partecipazione e alla costruzione di impegni concreti, sperimenta modelli coraggiosi e pazienti, i cui impatti si manifestano nel lungo periodo e che si riconoscono nei seguenti principi:

- **agilità:** il processo di cambiamento vive di continue esplorazioni, sperimentazioni e verifiche attraverso un sistema puntuale di monitoraggio e raccolta dati; deve essere dinamico e reattivo, orientato al rischio e pronto a rimodellarsi rispetto ai bisogni della comunità che, nel tempo, sono soggetti a cambiamenti dettati dal contesto e da eventi esterni;
- **partecipazione:** le azioni programmatiche e di advocacy sono disegnate insieme ai diversi membri della comunità e basate su obiettivi condivisi; questo favorisce una co-responsabilizzazione nella implementazione delle stesse ed una loro maggiore coerenza rispetto a bisogni espressi;
- **multi-dimensione:** il Programma guarda al percorso di vita del bambino e della bambina dalla nascita fino alla costruzione di una piena autonomia andando a toccare ogni sfera e dimensione della sua vita e, in via indiretta, della comunità locale.

La nostra **missione** è coinvolgere tutti gli attori in un percorso di graduale di co-responsabilizzazione e di attivazione rendendoli consapevoli dei bisogni e dei contesti, anticipando nuove esigenze e opportunità di crescita, con un'attenzione costante all'ascolto del territorio.

PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE, UN VALORE

Ciascun bambino, bambina, ragazza e ragazzo deve avere la possibilità di partecipare in maniera consapevole, divenendo interprete della propria vita e del territorio dove cresce.

La partecipazione riguarda l'avere e l'esprimere un'opinione, influenzare il processo decisionale e ottenere dei cambiamenti. È un valore fondamentale per Save the Children, oltre che un principio di garanzia, democrazia, equità e sostenibilità¹.

Promuovere la partecipazione e l'inclusione piena e attiva dei bambini e dei giovani significa permettere di conoscere, sperimentare, elaborare, agire e garantire che il loro punto di vista sia preso in considerazione anche nei processi decisionali sociali più significativi della comunità in cui vivono.

Per queste ragioni tutte le azioni promosse dal Piano di Sviluppo avranno in maniera trasversale come obiettivi:

- Promuovere la partecipazione attiva di bambini e ragazzi in attività di sensibilizzazione, volontariato e attivismo, in modo inclusivo e non discriminatorio, con particolare attenzione ai minori provenienti da contesti marginalizzati.
- Coinvolgere bambini e giovani in attività formative e informative, che promuovano crescita personale e sviluppo del pensiero critico, offrendo loro l'opportunità di esprimere le proprie opinioni in modo costruttivo e dialogante.
- Promuovere conoscenze e competenze su diversità, equità e inclusione, favorendo il dialogo per contrastare stigma e stereotipi sociali.
- Aumentare la consapevolezza del bene pubblico e incoraggiare le responsabilità collettive ed individuali per le sfide ambientali.
- Facilitare l'inclusione e il reinserimento dei minori in conflitto con la legge, promuovendo il loro reinserimento.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del Programma rispondono a quattro macro-aree di diritti che Save the Children ha identificato come *driver* per il cambiamento dei territori e che abbracciano ogni sfera della vita di bambine, bambini e adolescenti, ponendo attenzione ai processi e alle sfide dell'inclusione e della partecipazione:



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, ALL'EDUCAZIONE E ALLA FORMAZIONE

Ciascun bambino, bambina e adolescente accede con continuità a servizi di educazione, istruzione e formazione inclusivi e di qualità sul territorio.



DIRITTO ALLA SALUTE E AL BENESSERE PSICOFISICO

Ciascun bambino, bambina e adolescente accede sul territorio a servizi sanitari di qualità e cresce in un ambiente in grado di prendersi cura dei suoi bisogni durante tutta la fase di sviluppo.



DIRITTO ALL'AMBIENTE E ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Garantire un contesto di crescita sano e a misura di bambino, e promuovere la tutela dell'ambiente e la biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni.



LOTTA ALLA POVERTÀ MATERIALE ED EDUCATIVA

Ciascun bambino, bambina e adolescente dispongono delle risorse necessarie per la sua crescita e per la costruzione dei suoi percorsi di autonomia.

Gli obiettivi di programma vengono declinati in linea con gli obiettivi strategici 25-30 di Save the Children Italia che si indicano qui di seguito:

- garantire un'educazione equa, inclusiva e di qualità per tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti;
- garantire i diritti di bambine e bambini, adolescenti, giovani in condizioni di vulnerabilità, supportando lo sviluppo e/o il rafforzamento di sistemi (inclusi negli ambiti di educazione, povertà, protezione, salute, salute mentale e inclusione sociale);
- sostenere il protagonismo delle nuove generazioni, promuovendo i valori e le pratiche della pace, della coesione sociale e della lotta contro ogni forma di discriminazione;
- contrastare la povertà e a rafforzare la resilienza di bambine e bambini, adolescenti e giovani in condizioni di vulnerabilità e delle loro famiglie;
- migliorare la protezione e tutela di bambini e bambine, adolescenti, giovani e adulti di riferimento, gruppi e comunità di appartenenza - inclusi coloro che sono coinvolti nei processi migratori - a rischio o sopravvissuti ad abuso, violenza, tratta e sfruttamento anche negli ambienti on-line.

CAPITOLO 1

METODOLOGIA E STRUMENTI

Per affrontare in modo efficace le complesse sfide delle comunità e dei territori, è essenziale adottare un **impianto metodologico** strutturato e un **set di strumenti di lavoro** che guidi le azioni, ponendo l'accento sulle caratteristiche territoriali e sul potenziale delle comunità.

1.1. Impianto metodologico: approcci utilizzati

Save the Children propone un impianto metodologico fondato su approcci teorici riconosciuti a livello internazionale, tra cui il **Common Approach Child Social Centered Accountability (CCSA)**², volto a potenziare la capacità di bambini, bambine e giovani di far sentire la propria voce, e il **Place-based Collective Impact (pbCI)**³, che sottolinea l'importanza della consapevolezza delle esigenze e delle risorse del territorio.

In dettaglio:

L'approccio place-based, permette di:

- Acquisire una conoscenza e comprensione delle relazioni e processi territoriali e realizzare interventi quindi puntuali e riconosciuti.
- Rafforzare i legami e la collaborazione tra istituzioni pubbliche, terzo settore, cittadini e imprese disegnando strategie condivise.
- Prevedere/fornire un piano di competenze, capacità, abilità e risorse adatte al contesto e che possano favorire la sostenibilità degli interventi.

L'approccio partecipato

- Permette di creare metodi funzionali di ingaggio e di co-responsabilità.
- Permette di dare voce alle ragazze e ai ragazzi.
- Permette di costruire alleanze strutturate.
- Permette di condividere conoscenze ed esperienze.
- Permette di liberare il potenziale delle comunità locali.

A questi si aggiungono **l'approccio data-driven** che permette di monitorare e misurare i risultati degli interventi e di reindirizzarli dove necessario e per finire un **approccio di lungo periodo** che consente di costruire una visione di cambiamento, superare il rischio di agire in emergenza, supportare le istituzioni e le realtà territoriali nel guardare al sistema complessivo in maniera integrata nonché leggere i cambiamenti diretti e indiretti, tangibili e intangibili.

1.2. Strumenti metodologici

Gli strumenti utilizzati a supporto dell'impianto metodologico includono:

- un'analisi partecipata della situazione del territorio, ispirata alla *Child rights situation analysis* elaborata da Save the Children a livello internazionale;
- un modello uniforme per lo sviluppo delle proposte di azioni/interventi in tutti i quartieri di innovazione sociale, che consenta anche un'analisi comparativa dei dati;
- un piano di monitoraggio e una piattaforma Web GIS per la raccolta e l'analisi dei dati;
- un impianto di valutazione di impatto.

1.3. Analisi territoriale

La *Child rights situation analysis*, è uno strumento di lettura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sperimentato e utilizzato da Save the Children a livello internazionale, che permette di svolgere un'analisi approfondita nei contesti di riferimento sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo strumento si avvale della raccolta di dati su tre livelli:

1. **Dati primari:** raccolti tramite sondaggi, interviste strutturate o semi-strutturate, focus group con stakeholders chiave del territorio di riferimento compresi i ragazzi e le ragazze.
2. **Dati secondari:** ottenuti attraverso ricerche desk basate su dati disponibili (in termini di elaborazione e pubblicazione) e attraverso richieste puntuali presso uffici di statistica, centri di ricerca ecc.. (indagini da fonti istituzionali e non, censimenti, dataset di archivi, ecc.).
3. **Studio etnografico:** condotto mediante l'osservazione distaccata (chi osserva non interagisce con il contesto o soggetto) e/o partecipata (chi osserva interagisce con i soggetti del territorio, per capire meglio) sul campo con l'obiettivo di comprendere un territorio nel suo complesso.

La *Child rights situation analysis* viene realizzata da enti di ricerca e università individuati su ciascun territorio dove viene costituito un Osservatorio territoriale.

1.4. La scheda azione

Le **schede azione** sono strutturate in modo da esplicitare la logica che guida l'intervento. Nel Piano integrato di intervento *Qui, un quartiere per crescere* per azione si intende qualsiasi progetto e/o intervento che viene realizzato sul territorio. Le azioni vengono elaborate attraverso un processo di co-progettazione che coinvolge ogni attore/soggetto rilevante per la realizzazione dell'intervento stesso.

La scheda comprende:

- l'obiettivo del Piano di sviluppo a cui l'intervento contribuisce;
- l'analisi di contesto e il problema specifico su cui si interviene;
- la definizione dell'obiettivo che si vuole raggiungere e la strategia di intervento;
- gli attori coinvolti e l'indicazione di responsabilità di ciascun attore per il raggiungimento del risultato;
- gli indicatori di monitoraggio;
- il budget;
- possibili profili di sostenibilità.

1.5. Il Piano di monitoraggio

Il Programma ha adottato un sistema di monitoraggio che si basa su un approccio MEAL⁴ digitale e georeferenziato. I dati associati a coordinate geografiche confluiscano in una piattaforma Web GIS (applicativi per la gestione della cartografia numerica nel web) centralizzata da cui è possibile estrapolare diversi livelli di informazione nonché garantire una gestione condivisa delle stesse. Questo sistema permette a chi partecipa alla realizzazione delle attività di contribuire alla co-costruzione di un patrimonio informativo collettivo.

Ogni territorio è dotato di un cruscotto (dashboard) che aggrega e visualizza in modo dinamico e interattivo tutti i dati raccolti, integrandoli con gli indicatori; in questo modo viene facilitato il controllo della qualità e fornite le informazioni necessarie per l'analisi del contesto, orientare le azioni e prendere decisioni informate.

L'adozione di questo impianto favorisce l'identificazione e la replicabilità delle migliori esperienze, la standardizzazione dei processi, l'interoperabilità dei dati e degli strumenti, con una gestione dei dati semplificata.

1.6. La valutazione

A complemento del monitoraggio, la **valutazione** ha l'obiettivo di verificare in quale misura l'approccio territoriale garantisca sia lo sviluppo del benessere di bambini, bambine e adolescenti, che la crescita della comunità territoriale; è condotta da un soggetto esterno e presenta le seguenti componenti metodologiche:

1. L'analisi delle coorti:⁵ metodologia di ricerca che si concentra sull'osservazione e l'analisi di gruppi di individui, che condividono una caratteristica comune nel tempo. È uno strumento che permette di seguire lo sviluppo e i cambiamenti nei comportamenti e nelle condizioni dei partecipanti nel tempo, altresì di monitorare anche i bambini e le bambine, che non partecipano direttamente al programma, fornendo una visione più completa dell'impatto del programma. L'analisi delle coorti viene realizzata attraverso un percorso di **valutazione longitudinale** che segue per 9 anni un numero pari a 1500 bambine/i complessivamente nei diversi



territori individuati. I partecipanti vengono individuati nei gruppi classe delle scuole primarie.

2. La mappatura delle reti (SNA – Social Network Analysis)⁶: questo processo viene realizzato attraverso un questionario autosomministrato inviato a circa 250 attori tra le realtà attoriali presenti. La rilevazione coinvolge realtà del mondo istituzionale, universitario, associativo e privato.

3. L'analisi qualitativa e quantitativa⁷: approccio di valutazione, che combina metodi qualitativi e quantitativi, descrittivi e numerici per ottenere una comprensione più completa e dettagliata della percezione e delle esperienze dei partecipanti al programma.

Viene realizzata attraverso focus group sui diversi territori e interviste ad attori chiave (rappresentanti delle organizzazioni partner, delle istituzioni pubbliche locali e della società civile, nonché membri dello staff di Save the Children e partecipanti alle azioni del Piano di Sviluppo, tra cui giovani). Nel caso di coinvolgimento di bambini, bambine e del Comitato delle ragazze e dei ragazzi, le metodologie utilizzate sono rispondenti alle linee guida etiche per la ricerca o policy etiche per la ricerca su/con persone minorenni e sono realizzate attraverso strumenti adeguati alla fascia d'età dei partecipanti per garantire un corretto utilizzo degli strumenti di valutazione e favorire la realizzazione del processo partecipativo.

CAPITOLO 2

LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AD AURORA E PORTA PALAZZO

2.1. Il piano di sviluppo per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Ragazzi e ragazze, organizzazioni civiche, educatori e docenti, operatori sociali e sanitari, ricercatori, volontari, rappresentati delle istituzioni che vivono e/o lavorano a Torino, nel quartiere di Aurora e Porta Palazzo, tramite un percorso partecipato hanno messo a punto, su proposta di Save the Children, questo primo **Piano di sviluppo per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di Porta Palazzo/Aurora**.

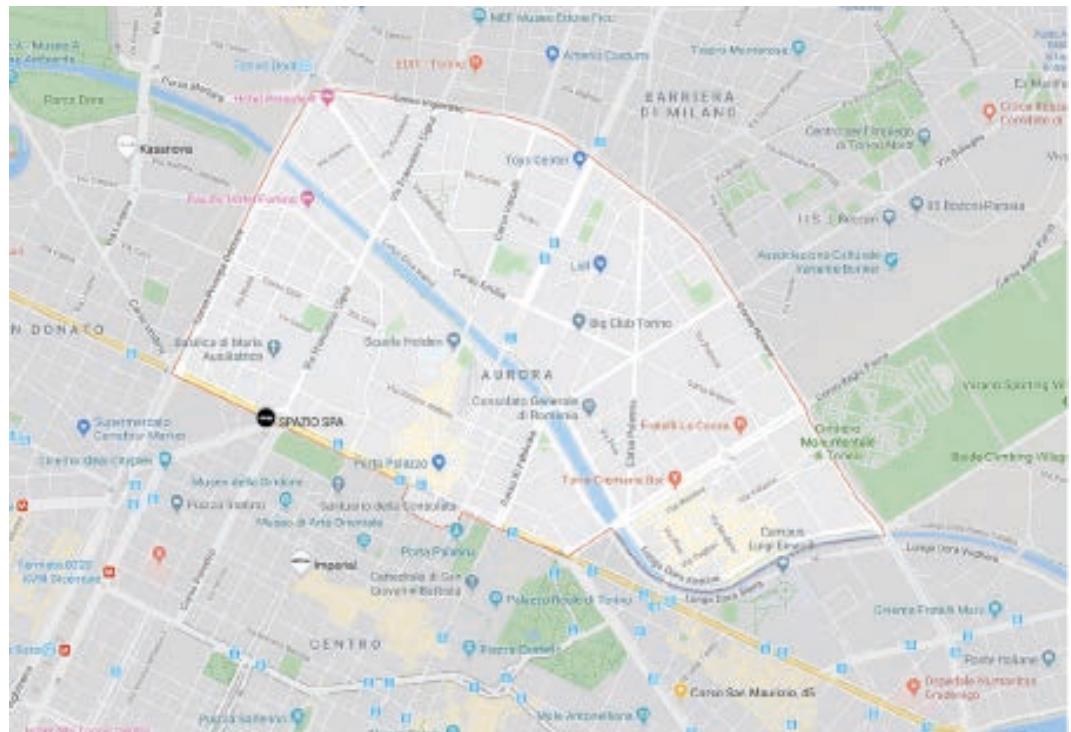
Il Piano di sviluppo parte dall'analisi territoriale e fissa obiettivi di cambiamento strutturali affinché il Quartiere di Aurora e Porta Palazzo sia "un quartiere per crescere" ricco di opportunità per tutti e per tutte. Il programma abbraccia un orizzonte temporale di nove anni; quello che segue è il primo **Piano triennale**, ed è un progetto aperto: **tutti sono chiamati a diventare parte attiva di questo percorso condividendo proposte, risorse e azioni concrete**. Ogni tre anni il Piano viene rielaborato secondo un processo di condivisione e partecipazione territoriale.

L'attuazione del Piano di sviluppo - come indicato nella parte seconda e terza del presente documento - è composta da due livelli di azione:

- **azioni programmatiche**: consistono in interventi e progetti che vengono messi in campo dagli attori che agiscono sul territorio e da Save the Children insieme agli attori territoriali;
- **azioni di sistema**: includono le azioni di advocacy territoriale, i processi di governance, la promozione di momenti di confronti, seminari, formazioni e approfondimenti dedicati alla crescita professionale, allo sviluppo di competenze specifiche e alla costruzione di alleanze di sistema.

2.2. Un quadro d'insieme

Il Quartiere Aurora, esteso in un'area di 2,7 km², è situato nella Circoscrizione 7 della città di Torino, prossima al centro della città, ma al contempo estremamente lontana in termini socioeconomici. Aurora è un quartiere storico di Torino, nato nel Settecento e sviluppatisi progressivamente come borgata operaia, ed è oggi meta di primo approdo di chi arriva in città (prima dal Veneto, poi dal Sud Italia e oggi dall'estero). Il quartiere presenta al suo interno tre sottozone, ciascuna con caratteristiche specifiche.



Borgo Dora e Valdocco, sono una zona che gravita attorno al mercato di Porta Palazzo e a quello dell'antiquariato e delle Pulci del Balon. Quest'area è caratterizzata da edifici che testimoniano il suo passato manifatturiero e da case generalmente di piccole/medie dimensioni attualmente oggetto di recupero e di nuova destinazione sul mercato con vendite e affitti a prezzi elevati. Contraddistinta storicamente da una vocazione all'assistenza delle fasce fragili della popolazione, sono qui presenti diverse strutture e realtà, quali: l'Ospedale Cottolengo, il Distretto Sociale dell'Opera Barolo, l'Arsenale della Pace del Sermig e le strutture della comunità salesiana, concentrate nell'area attorno alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Altro polo attrattore dell'area è costituito dalla Scuola Holden, fondata da Alessandro Baricco. A seguire, Borgata Aurora si estende tra il Lungo Dora Firenze e Napoli, corso Principe Oddone, piazza Baldissera, corso Vigevano, corso Novara, via Bologna. Anche questa zona è caratterizzata da un passato industriale ancora ben riconoscibile nel tessuto edilizio, nonché da un ricco commercio di vicinato che spazia dalle vecchie botteghe artigiane ai negozi multietnici.

Tra gli spazi in attesa di riconversione spiccano le ex-OGM, una grande area industriale dismessa di 72.000 metri quadrati attualmente di proprietà di Esselunga; l'ex Astanteria Martini, poi divenuto l’Ospedale geriatrico Luigi Einaudi e che in futuro dovrebbe diventare un presidio sanitario locale, e l’asse ferroviario dismesso della Torino-Ceres. Altri spazi sono, invece, già stati trasformati come ad esempio le ex Officine Comunali di via Cecchi che ospitano il ‘Cecchi Point’, ovvero la ‘Casa del Quartiere’ di Aurora, un importante *community-hub*, presidio territoriale riconosciuto dalla comunità. Il recupero è avvenuto nel 2011, grazie alla ristrutturazione della struttura resa possibile dal sostegno di fondazioni come Vodafone, Umanamente e Compagnia di San Paolo, insieme all’impegno del Comune di Torino. Il Cecchi point è uno spazio dove socialità e cultura si incontrano, si intrecciano e prendono forma

attraverso eventi, laboratori, sportelli, spettacoli e attività aperte a tutti. Infine, l'area di borgo Rossini, che si estende tra corso Novara, via Bologna e il Lungo Dora Firenze. Si tratta della parte di Aurora dove negli ultimi anni si sono concentrate le maggiori trasformazioni spaziali: il Campus universitario Luigi Einaudi, inaugurato nel 2012 lungo la Dora ai margini con il quartiere di Vanchiglia e 'la Nuvola' nuova sede generale di Lavazza, inaugurata nel 2018.

2.3. Il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze sul loro quartiere

Un gruppo di ragazzi e le ragazze che vive nel quartiere Porta Palazzo / Aurora costituito in Comitato permanente dei giovani ha contribuito alla elaborazione del Piano integrando lo stesso con il loro punto di vista e le loro prospettive. Il Comitato, composto da giovani tra i 14 e i 24 anni, si distingue per il suo impegno attivo per il cambiamento della propria comunità. Le ragazze e i ragazzi hanno evidenziato questioni per loro cruciali che incidono profondamente sulla qualità della vita giovanile in questa area.

Tra i problemi/criticità evidenziate i ragazzi e le ragazze portano all'attenzione una insufficienza di spazi dedicati all'aggregazione e all'incontro rendendo quindi il quartiere poco adeguato alle loro esigenze. Nonostante la presenza di aree pubbliche, come i giardini e i parchi, questi luoghi, soprattutto nelle ore pomeridiane d'inverno, risultano spesso inaccessibili o poco fruibili a causa di una percepita diffusa insicurezza. Questo, insieme alla presenza di pochi presidi ludico-educativi contribuisce ad amplificare i fenomeni di disagio sociale, che si manifestano anche in episodi frequenti di risse o in comportamenti a rischio che vedono spesso coinvolti proprio i giovani abitanti del quartiere.

I giovani esprimono l'urgenza di avere momenti strutturati di ascolto e confronto. Avvertono il bisogno di spazi sicuri e accoglienti dove poter esprimere liberamente emozioni, pensieri e opinioni, sentendosi riconosciuti e valorizzati come parte integrante della comunità. Si sentono ignorati, percependo che i loro bisogni, idee e benessere non sono una priorità. La carenza di opportunità alimenta un senso di emarginazione e accentua la stigmatizzazione che molti di loro associano al contesto in cui vivono, radicando un sentimento di frustrazione e demoralizzazione. Il rischio è inoltre quello di minare la loro fiducia nelle istituzioni locali e nel proprio futuro.

Risulta evidente la necessità di interventi strutturati e inclusivi che restituiscano ai giovani di Aurora-Porta Palazzo uno spazio centrale all'interno della comunità, promuovendo percorsi di partecipazione attiva, valorizzazione delle risorse giovanili e costruzione di un tessuto sociale più coeso e accogliente. Questo scenario evidenzia l'importanza di sviluppare politiche territoriali mirate, volte non solo a garantire maggiore sicurezza, ma anche a promuovere interventi educativi e ricreativi che offrano alternative costruttive per il tempo libero.

La loro aspirazione è quella di diventare protagonisti attivi nella trasformazione del quartiere, affinché esso possa evolversi in un luogo più sicuro, inclusivo e adeguato che offra opportunità di crescita ai giovani restituendogli vitalità e senso di comunità.



2.4. I dati sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza nel quartiere

I bambini e le bambine, i giovani e le famiglie che abitano e che frequentano il quartiere di Aurora e Porta Palazzo si trovano davanti ad alcune importanti sfide necessarie per godere appieno della possibilità di vivere in un contesto inclusivo e aperto e vedere garantito un pieno accesso ed esercizio dei propri diritti. La *“Child rights situation analysis”* è stata elaborata nel maggio 2023 dall'Architetto Pianificatore Lorenzo Attardo con la supervisione della Dott.ssa Francesca Bragaglia e della Prof.ssa Cristiana Rossignolo (Aurora LAB-Politecnico di Torino). Aurora LAB è un laboratorio interdisciplinare di ricerca-azione del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio operante nel quartiere Aurora dal 2018 con l'obiettivo di promuovere una visione sociale dell'università, avvicinando quest'ultima al territorio. Se ne riporta di seguito un estratto.

Demografia

Il quartiere Aurora conta 39.004 residenti, rappresentando un quartiere densamente abitato, in particolare in alcune aree in prossimità di Corso Giulio Cesare, Corso Vercelli e Via Cecchi. Sotto il profilo della composizione sociale, si presenta come uno dei quartieri più giovani della città di Torino, con un'età media di 44 anni, e con una percentuale di popolazione straniera elevata, che raggiunge circa il 30% della popolazione complessiva del quartiere (11.754 stranieri su 39.004 abitanti totali), ed ospita i tre quarti (il 72%) della popolazione straniera di tutta la Circoscrizione 7. I giovani nella fascia 0- 14 anni sono pari a 4.772 abitanti e rappresentano il 12% sul totale della popolazione del quartiere, mentre la popolazione 0-19 è pari al 16,3%, (dato più alto rispetto alla media comunale che si attesta al 15,5%).

La giovane età del quartiere è particolarmente visibile nei nuclei familiari stranieri, che evidenziano una percentuale di coppie senza figli del 4% (contro una media cittadina del 14%) ed una percentuale di nuovi nati del 49% (rispetto a un dato cittadino del 33%). Rispetto alla popolazione straniera residente in Aurora, i paesi principali di provenienza sono: la Romania (23%), il Marocco (19%), la Cina (18%), il Bangladesh (9%) e l'Eritrea (5%).

Istruzione

Nel territorio di Aurora, il sistema scolastico è composto da 14 Scuole dell'infanzia (di cui 5 private), 7 scuole primarie (di cui 2 private), 7 scuole secondarie di primo grado (di cui 3 private) e 4 scuole secondarie di secondo grado (di cui 2 private).

I dati scolastici evidenziano che i ragazzi che frequentano le scuole in Aurora tendono ad avere percorsi scolastici maggiormente caratterizzati da abbandoni prematuri e/o bocciature, fenomeno in parte causato dall'iscrizione a scuola di alcuni studenti a percorso iniziato o che, al contrario, vengono spostati in altri istituti scolastici prima della fine dell'anno scolastico: elementi che comportano ripercussioni sia sui singoli soggetti, sia sull'intero gruppo classe, imponendo una revisione dei programmi scolastici.

Rallentamenti sono dovuti anche alle barriere linguistiche e questo è particolarmente evidente nelle scuole primarie dove – da un lato - molti bambini non conoscono la lingua italiana e, - dall’altro - sono presenti difficoltà linguistiche genitoriali che costituiscono un ostacolo alla comunicazione tra scuola e famiglie e che richiederebbe la presenza fissa di mediatori culturali all’interno dei plessi scolatici.

Per quanto riguarda la provenienza degli iscritti, tutte le scuole primarie di Aurora, tranne la sede Lessona dell’I.C. Regio Parco, superano la media cittadina di stranieri del 31% e la media regionale del 15%. Questi fattori hanno un impatto sull’attrattività delle scuole del quartiere, favorendo il cosiddetto fenomeno del “White flight” (fuga dei bianchi), in cui le famiglie italiane, temendo di pregiudicare la qualità dell’apprendimento dei propri figli, preferiscono iscrivere i propri figli in altre scuole ricercando una maggiore “omogeneità sociale”. Di conseguenza, si registra un progressivo aumento degli studenti stranieri (tra le quali spiccano marocchini, egiziani, bengalesi, nigeriani, cinesi e senegalesi) a fronte di un numero sempre più basso di studenti italiani.

Un ulteriore elemento di osservazione è dato dalla presenza di un alto numero di bambini con fragilità fisiche, psichiche e legate all’apprendimento. Viene riportato, infatti, che i dati ufficiali delle scuole sugli studenti con disabilità o disturbi specifici dell’apprendimento (DSA) sono spesso sottostimati. Questo è dovuto alle numerose difficoltà nel percorso di accertamento diagnostico e costituisce dunque un elemento da monitorare con attenzione, non solo con dati quantitativi, ma anche attraverso un’attenta osservazione diretta del territorio e un dialogo costante con insegnanti e ASL. La media di alunni disabili sul totale degli iscritti nelle scuole primarie a livello nazionale è del 4,5%; per il Nord-Ovest del 4,94% e la media provinciale torinese del 4,1%. Negli istituti primari statali di Aurora, la media viene superata quasi del doppio: Parini 6,46%, Aurora 7,82%, Regio Parco 8%.

Mentre gli alunni con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA) restano sotto la media statale e media dell’area Nord-Ovest al 3,9%, l’I.C. Torino II riporta che i DSA sono ben al di sotto delle statistiche nazionali per motivi di diversa natura quali le barriere linguistiche, le lunghe tempistiche per ottenere la diagnosi, la valutazione e la certificazione della diagnosi.⁸

Inquinamento

Nonostante la presenza di parchi e aree verdi, Torino è una città che presenta tassi di inquinamento molto elevati complice anche la particolare localizzazione geografica della città.⁹ Per quanto riguarda il quartiere Aurora, i dati relativi all’inquinamento da NO2¹⁰ nei pressi delle scuole del quartiere, riportano che delle 12 scuole pubbliche statali prese in considerazione all’interno del Report “Che aria che tira 2022” dell’Associazione Torino Respira nessuna presenta livelli ottimali di concentrazione di NO2 (10-20 µg/mc)¹¹ e sono 2 invece le scuole dove già l’attuale limite risulta essere superato: la Scuola dell’infanzia Marc Chagall e la Scuola Primaria Parini (con un valore che raggiunge i 50 µg/mc). Questo dato è strettamente legato alla



posizione delle due scuole che si trovano rispettivamente su via Cecchi e corso Giulio Cesare, due strade di scorrimento estremamente trafficate.

Salute pubblica

Per quanto riguarda il tema della cura e della prevenzione, Aurora presenta alcuni presidi sanitari e sociosanitari, tra questi l’Ospedale Cottolengo, con un ampio numero di reparti di degenza e di ambulatori. Nel quartiere sono inoltre presenti diverse organizzazioni del Terzo Settore, tra cui l’Associazione Camminare Insieme, l’Opera Barolo, e un centro medico multi-specialistico all’interno del Sermig impegnate nel fornire assistenza sanitaria a tutti coloro che non riescono ad accedere al Sistema Sanitario Nazionale. All’interno del territorio di Aurora sono inoltre attivi numerosi sportelli sociali come, ad esempio, lo sportello dell’Associazione Onlus A.P.I – Accoglienza Partecipazione Inclusione. Si segnala inoltre la presenza di un consultorio familiare e pediatrico in Lungo Dora Savona 24, che ha un bacino di utenza ampio, e di un punto di sostegno per l’allattamento al seno presso la Biblioteca Italo Calvino. A questi spazi si aggiungono anche alcune comunità-alloggio per giovani e adulti con disabilità.

Il 50% delle strutture socioassistenziali presenti in Circoscrizione 7 si occupa di persone disabili, e a seguire di stranieri e nomadi, di minori e solo una piccola parte di adulti. Il Comune è responsabile del 17% dei servizi erogati, mentre l’83% è in capo al Comune e implementato dal Terzo settore. In particolare, per quanto riguarda i servizi erogati dalla ASL, emerge un problema legato alla mancanza di personale rispetto al numero di casi da gestire, oltre ad un alto turnover che non garantisce una continuità di assistenza. Il sottodimensionamento rappresenta la problematica principale in un quartiere dove le richieste di sostegno sono di molto superiori rispetto ad altre circoscrizioni, specie per quanto riguarda i minori. Emerge inoltre un numero particolarmente elevato di casi gestiti annualmente in questa Circoscrizione, con 800 casi totali nel 2021 e 789 (di cui 423 italiani di seconda generazione) nel 2022. Si registra inoltre una preoccupazione in merito a situazioni di maltrattamenti e dipendenze.

Ambiente e mobilità sostenibile

Torino è una città dotata di un gran numero di spazi verdi, da quelli di piccole dimensioni fino ai grandi parchi urbani e collinari che assolvono diverse funzioni di natura ambientale, ecologica, sociale, culturale ed economica. Gli spazi verdi sono infatti fondamentali per l’ecosistema urbano per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e dell’inquinamento, ma anche per la socialità e la salute delle persone.

Il 37% della superficie comunale è costituita da aree verdi e tale dotazione corrisponde a 55,42 m² di verde per abitante. L’analisi dell’accessibilità al verde ricreativo evidenzia un dato molto positivo: il 93% della popolazione torinese ha infatti a disposizione – entro un raggio di 300 metri – almeno 25 m² di verde. In linea con questo dato è anche quello relativo alla popolazione 0-14: il 93% dei bambini torinesi ha a disposizione un’area verde di 25 m² o più, entro 300 metri dalla

residenza e un'area gioco entro 500 metri. Inoltre, delle 324 scuole torinesi (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) solo 19 non hanno a disposizione un'area giochi entro un raggio di 500 metri.

Restringendo il campo al quartiere Aurora è possibile evidenziare come il quartiere sia in linea con la tendenza cittadina di accessibilità al verde: solo i residenti nell'area intorno all'incrocio tra Via Bologna e Corso Palermo risultano essere fuori dal raggio di 300 metri da un'area verde. Analogamente, anche per quanto riguarda l'accessibilità a 25 m² di verde per abitante entro un raggio di 300 metri, il dato è complessivamente positivo, con poche sezioni di censimento che non rientrano in tale parametro. Le aree verdi presenti in Aurora sono principalmente costituite da giardini di piccola o media dimensione, attrezzati per usi ricreativi. L'analisi sul quartiere evidenzia la presenza di 13 aree gioco attrezzate all'interno del quartiere, più altrettante aree gioco situate nelle immediate vicinanze. Le aree verdi più frequentate da bambini e giovani sono quelle dotate di aree gioco, tra queste, i giardini Alimonda sono particolarmente frequentati per via della loro vicinanza a complessi scolastici e per essere stati recentemente oggetto di un intervento pubblico di riqualificazione. Inoltre, si registra una maggiore percezione di sicurezza percepita in confronto ad altre aree verdi del quartiere. Altri giardini frequentati da bambini e giovani sono: i giardini di Via Piossasco e i giardini Madre Teresa di Calcutta (nella parte su corso Vercelli), che presentano alcune attrezzature "rare" come uno *skatepark* e una palestra *open-air*; il Giardino Pellegrino – nell'area di Borgo Dora – riaperto alla cittadinanza nel luglio del 2020 grazie agli sforzi della Fondazione di Comunità di Porta Palazzo, avviando un percorso di gestione condivisa di questo spazio.

L'inclusività e l'assenza di barriere architettoniche è un altro elemento importante affinché tutti i bambini possano godere del diritto all'ambiente e al gioco. All'interno del quartiere sono presenti 7 aree gioco che presentano possibili barriere architettoniche e 5 senza, mentre per quanto riguarda le aree gioco con attrezzature inclusive solo il Giardino Madre Teresa di Calcutta è stato inserito in tale specifica categoria dal Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde della Città di Torino.

Povertà materiale ed educativa

Il quartiere di Aurora, come tutta la parte nord della città di Torino, presenta una serie di indicatori di fragilità in tema dei diritti economici.

Il primo dato che emerge è legato al reddito medio dichiarato, ed evidenzia come Aurora sia il quartiere con quello più basso di tutta Torino: 17.032 euro, rispetto a una media cittadina di 27.141. Anche la differenza con il resto della Circoscrizione 7 risulta essere marcata: in Vanchiglietta il reddito medio dichiarato è di 22.870 euro, in Vanchiglia di 26.795; mentre nell'area di Sassi e Madonna del Pilone arriva a 31.864 euro.



In quartiere il tasso di disoccupazione è del 14%, dato ben al di sopra rispetto a quello medio cittadino che si ferma al 9,8%. Inoltre, è presente una forte incidenza di NEET (Not in Education, Employment or Training), ovvero giovani che non cercano un impiego e non frequentano una scuola o un corso di formazione professionale. L'area di Borgo Dora-Valdocco e quella di Borgata Aurora sono rispettivamente al quarto e al quinto posto per l'incidenza più alta su tutti i quartieri cittadini, con il 16,7% sul totale di giovani tra i 15 e i 29 anni (dopo Villaretto, Falchera, borgata Monterosa).

La popolazione straniera è particolarmente svantaggiata da questo punto di vista, con una maggiore difficoltà nel trovare un impiego, ad eccezione di esperienze di microimprenditorialità (nel quartiere è infatti molto elevata la presenza di esercizi commerciali, soprattutto di alimentari, di origine straniera), per via della competenza linguistica, dei bassi livelli retributivi e per le barriere riscontrate nell'accedere ai servizi di accompagnamento al lavoro.

La fragilità economica e lavorativa che contraddistingue il quartiere è strettamente legata al basso livello di scolarità. Il livello medio di istruzione della popolazione di Aurora risulta essere basso, in molti casi complici le barriere linguistiche e questo pregiudica le opportunità di lavoro. I recenti stress socioeconomici, dalla crisi pandemica a quella energetica e l'inflazione record, fanno presupporre che la situazione si sia ulteriormente complicata negli ultimi anni.

Oltre alla questione lavorativa, anche quella abitativa rappresenta un tema complesso: sebbene il mercato della vendita e dell'affitto risulti accessibile in Aurora, specie se paragonato ad altri quartieri di Torino, dalla crisi economico-finanziaria del 2008 in avanti è stato registrato un progressivo peggioramento dell'accesso alla casa per gli abitanti del quartiere. In particolare, tra il 2007 e il 2014 si è raggiunto un picco di sfratti per morosità (cresciuti del 284% in questo breve arco temporale), con aree particolarmente critiche rilevate nelle zone di Aurora, Barriera di Milano, Parco Dora e Madonna di Campagna. I dati restituiscono un quadro storico che evidenzia la fragilità delle famiglie straniere residenti nel quartiere: gli sfratti per morosità tra il 2012 e il 2016 ad Aurora hanno riguardato per il 71,6% proprio le famiglie con background migratorio.

Un ulteriore indicatore che aiuta a comprendere la complessità della questione abitativa è quello relativo al numero di richieste e di assegnazioni delle case popolari.. I numeri più alti di domande si concentrano nell'area nord di Torino. Il patrimonio di alloggi destinati a edilizia residenziale pubblica (di proprietà comunale, ATC, o con altri riferimenti legislativi), al 2019, era poco più di 600, e gli inquilini complessivamente 1.448. L'occupazione media risulta essere dunque piuttosto bassa, con solo 2,4 componenti, dettata dal fatto che si tratta di alloggi di dimensioni medie molto ridotte. La superficie netta media è infatti di soli 52,89 mq; 121 alloggi hanno una superficie inferiore ai 40 mq e 42 di questi non superano i 31 mq.

Aurora è una delle aree su cui si sono concentrati molti dei nuovi progetti di social housing, tra cui le esperienze più conosciute sono 'Luoghi Comuni' di via Priocca 3 (residenza temporanea con soluzioni abitative a prezzi calmierati per periodi di tempo estremamente variabili, da 1 giorno a 18 mesi), 'l'Ostello Alfieri' di via Pinerolo 17 (che ha anche al suo interno un centro di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo e persone affette da disabilità mentali tra i 18 e i 30 anni di età) e 'l'Housing Giulia' di via Cigna 14/L (con una cinquantina di appartamenti pensati per diversi soggetti: persone in difficoltà abitativa, studenti, lavoratori in trasferta e turisti).¹²

Il tessuto sociale del quartiere Aurora è estremamente ricco: numerose sono le associazioni, così come i comitati di cittadini ed i gruppi informali che svolgono attività sul territorio.

Nel 2020 è stata avviata la rete informale denominata Coordinamento Aurora, promossa dall'Associazione Arteria Onlus con il sostegno di ActionAid Italia e in collaborazione con la Casa del Quartiere Hub Multiculturale Cecchi Point (anche snodo della Rete Torino Solidale, promossa dalla Città di Torino), AuroraLAB del Politecnico di Torino, il Centro Studi Sereno Regis e la Cooperativa Labins, che ha individuato fin dai primi momenti della pandemia una modalità operativa per rispondere all'emergenza Covid-19, costituendo uno spazio di confronto e condivisione tra più di 35 realtà attive nel quartiere Aurora per intercettare i bisogni della cittadinanza e rispondere alla situazione di emergenza, mobilitandosi per dare sostegno ai gruppi più fragili e mettendo a sistema le risorse.

Oggi il Coordinamento è un tavolo di confronto tra più realtà (associazioni, organizzazioni, comitati, gruppi informali) che lavorano nel quartiere Aurora con interventi di tipo sociale, aggregativo, culturale, educativo con l'obiettivo di intervenire sulle dinamiche comunitarie del territorio stesso, per sostenere i bisogni delle persone più fragili. In base ai bisogni rilevati, per essere più incisivo nel proprio agire, il coordinamento si è dotato di un Fondo Sostieni Aurora, un fondo comune mutualistico, a disposizione di tutte le realtà, per il sostegno diretto a persone e/o nuclei in difficoltà. La segreteria del Coordinamento è a cura di: Casa del quartiere Cecchi Point, Fondazione di Comunità Porta Palazzo, AuroraLAB (Politecnico di Torino) e associazione Arteria.



CAPITOLO 3

OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO E AZIONI PROGRAMMATICHE

Il Piano di Sviluppo mira a contribuire alla costruzione di una significativa trasformazione del Quartiere di Aurora e Porta Palazzo - in un arco temporale di 9 anni - definita insieme agli enti locali e istituzionali, al terzo settore e ai diversi attori attivi sul territorio.

L'analisi dei dati primari e secondari rielaborata secondo i metodi di previsione sociale, per loro natura direttamente orientati al futuro, guida la formulazione degli obiettivi di cambiamento. In questo modo è possibile introdurre una prospettiva capace di intercettare il cambiamento, classificare le opportunità, mitigare ed anticipare i rischi e, quindi, costruire i piani di azione.

All'interno dello schema dei quattro diritti, per ciascuno di essi è indicato un obiettivo generale e diversi obiettivi specifici associati ad azioni programmatiche per le quali viene promosso un processo di co-programmazione e co-progettazione.

Gli obiettivi sono, pertanto, formulati in considerazione degli elementi di contesto suindicati e dei bisogni emergenti espressi dal territorio. Le proposte di interventi ad essi collegati riflettono il rapporto causa/effetto che si intende produrre consapevoli – come indicato – che i cambiamenti per essere effettivi richiedono un lungo periodo di risposta.

L'articolazione del Piano è caratterizzata dalla declinazione del tema **“inclusione sociale”** affinché tutte le bambine e i bambini, gli adolescenti e la comunità possano vivere in una condizione di equità, pari opportunità, abbiano la possibilità di esprimere il proprio potenziale e possano contribuire al progresso collettivo pacifico.

L'inclusione sociale è determinante per la costruzione di un tessuto sociale più robusto e resiliente. Agire l'inclusione sociale significa avere contesti più produttivi e innovativi, promuovere la coesione, riducendo i conflitti e rafforzando i legami tra persone con percorsi culturali e provenienze diverse.

3.1. Diritto all'istruzione, educazione e formazione



Ciascun bambino, bambina e adolescente accede con continuità a servizi di educazione, istruzione e formazione inclusivi e di qualità sul territorio.

Nell'ambito del diritto all'istruzione, il Piano si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Garantire che le scuole di Aurora e Porta Palazzo rappresentino un presidio educativo e sociale per i bambini e le bambine delle scuole primarie e per i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie (di primo e secondo grado), assicurando la loro apertura in orario pomeridiano ed estivo, attraverso programmi extra curriculare orientati a prevenire il rischio di dispersione e abbandono scolastico.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno avviate e/o potenziate le seguenti azioni:

- a. Apertura delle scuole primarie e secondarie di primo grado oltre l'orario curricolare, con l'obiettivo di favorire la collaborazione con realtà territoriali impegnate nello sviluppo di competenze trasversali, quali attività sportive, musicali, artistiche e teatrali, al fine di arricchire l'offerta formativa e contribuire alla crescita integrale degli studenti.
- b. Apertura delle scuole primarie e secondarie di primo grado durante il periodo estivo, con l'obiettivo di prevenire il fenomeno del *learning loss* estivo e promuovere un apprendimento inclusivo, attraverso attività ludico-educative mirate a consolidare le competenze acquisite durante l'anno scolastico e garantire pari opportunità di crescita per tutti gli studenti.
- c. Attivazione di corsi di italiano L2 per bambini e bambine con background migratorio iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado, da svolgersi in orario scolastico, con l'obiettivo di facilitare la piena inclusione linguistica, culturale e sociale, promuovendo una partecipazione attiva alla vita scolastica e alla comunità di appartenenza.
- d. Attivazione/rafforzamento di interventi dedicati a bambini e bambine con disturbi specifici dell'apprendimento e/o bisogni educativi speciali affinché possano essere forniti strumenti e metodologie di apprendimento anche attraverso l'uso di dispositivi tecnologici per garantire un percorso di studio inclusivo, di qualità e capace di liberare il potenziale di ciascuno.

2. Garantire che i genitori e/o gli adulti di riferimento – con particolare attenzione a coloro che hanno un background migratorio – dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, possano partecipare e siano inclusi nella vita scolastica dei figli, grazie a pratiche inclusive e di qualità, favorite anche da strumenti digitali.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Attivazione di corsi di italiano L2 per genitori con background migratorio dei minori iscritti agli Istituti Comprensivi Torino II e Regio Parco – anche mediante

- 
- tecniche di formazione digitale non tradizionali – per promuovere la piena inclusione comunitaria dei genitori e facilitare il loro coinvolgimento attivo nella vita scolastica e nel percorso educativo dei figli.
 - b. Implementazione di sportelli di mediazione socioculturale, gestiti da specialisti della mediazione linguistico-culturale di diverse lingue, in tutti i plessi degli Istituti Scolastici Torino II e Regio Parco caratterizzati da un elevato numero di genitori con background migratorio, per favorire il sostegno genitoriale nell'orientamento rispetto al sistema scolastico dei figli.
 - c. Attivazione di percorsi formativi sull'utilizzo consapevole degli strumenti digitali per i genitori delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado degli IC Torino II e Regio Parco, al fine di favorire la protezione dei figli nell'uso delle tecnologie.

3. Garantire il rafforzamento l'attivazione di servizi per i primi 1000 giorni, includendo spazi educativi integrativi 0-6 anni, asili nido a tempo pieno e servizi di sostegno alla genitorialità.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Attivazione di percorsi formativi per genitori e/o adulti di riferimento presso gli spazi di "Per Mano in Piazza", dell'Emporio Solidale e delle scuole per l'infanzia degli Istituti Comprensivi Torino II e Regio Parco. Tali percorsi si concentreranno sull'educazione alimentare nella prima infanzia promuovendo così il benessere dei bambini e la tutela dell'ambiente
- b. Attivazione di percorsi di sensibilizzazione sull'importanza dell'accesso al sistema educativo per la fascia d'età 0-3 anni, concepito come intervento strategico per la prevenzione della povertà educativa, il rafforzamento delle relazioni sociali e lo sviluppo delle competenze emotive nei bambini. Le attività, rivolte a neogenitori e figure adulte di riferimento, saranno realizzate presso gli spazi di "Per Mano in Piazza", dell'Emporio Solidale e dei Nidi d'infanzia comunali del Quartiere Aurora-Porta Palazzo, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza del ruolo educativo e delle opportunità offerte dai servizi per la prima infanzia.

3.2. Diritto alla salute e al benessere psicofisico



Ciascun bambino, bambina e adolescente accede sul territorio a servizi sanitari di qualità e cresce in un ambiente in grado di prendersi cura dei suoi bisogni durante tutta la fase di sviluppo.

In particolare, nell'ambito del diritto alla salute e al benessere psicofisico, il Piano si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Garantire il benessere psicologico e la salute mentale delle ragazze e dei ragazzi favorendo il loro pieno ed equilibrato sviluppo.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Avvio del progetto triennale (2025-2028) di promozione della salute mentale e del benessere psicosociale, rivolto a studenti preadolescenti delle classi secondarie di primo grado del quartiere. Obiettivo generale del progetto è supportare lo sviluppo di sistemi di welfare sostenibile e generativo, attraverso l'attivazione degli attori locali con un approccio integrato scuola, famiglia, servizi e territorio.
- b. Implementazione di percorsi formativi dedicati alla salute sessuale e riproduttiva, rivolti a ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di primo e secondo grado del Quartiere, al fine di promuovere una maggiore consapevolezza su temi legati alla sessualità, alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili e alla contraccezione, favorendo una cultura del rispetto e della responsabilità individuale. Le attività prevedono l'uso di tecniche di formazione digitale innovative e non tradizionali, accompagnate dalla distribuzione di materiale informativo mirato.
- c. Promozione della Commissione ad hoc istituita dall'associazione Il Campanile, nell'ambito delle attività del Cecchi Point per la progettualità Cecchi Community Care per la definizione, in particolare, di attività dedicate alla salute a favore di ragazzi e ragazze.
- d. Attivazione di percorsi di sensibilizzazione dedicati alle conseguenze psicologiche e sociali dell'utilizzo del digitale, da realizzare presso gli Istituti Secondari di Secondo Grado di riferimento del Quartiere e in luoghi e spazi di incontro giovanile (associazioni, presidi educativi ecc..) per promuovere una maggiore consapevolezza tra gli studenti riguardo ai rischi e alle opportunità legati alla tecnologia digitale, incoraggiando un uso responsabile e sostenibile dei dispositivi digitali per favorire il benessere personale e relazionale.

2. Garantire che bambini e ragazzi siano informati e protetti dal rischio di abusi e maltrattamenti e violenza intra familiari e che possano accedere ai sistemi di presa in carico, cura e protezione.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Ampliamento degli orari di apertura e del personale dedicato dello sportello



sociale e legale di “Per Mano in Piazza”, con l’obiettivo di potenziare l’emersione dei casi di violenza domestica e assistita, facilitare l’accesso ai servizi territoriali di protezione e rafforzare il supporto alle vittime, in particolare donne e bambini coinvolti o esposti a tali dinamiche, al fine di promuovere un sistema di intervento tempestivo ed efficace, garantendo maggiore tutela e sostegno alle persone vulnerabili.

- b. Implementazione di un modulo formativo dedicato alla prevenzione della violenza nei confronti dei neonati, realizzato in collaborazione con il progetto “Fiocchi in Ospedale” attivo presso l’Ospedale Maria Vittoria. Il modulo sarà integrato nei corsi di accompagnamento alla nascita previsti dall’agenda della gravidanza presso il Consultorio Familiare e Pediatrico di Via Bazzi 19 (Lungo Dora Savona), nel Distretto Sanitario Nord Est dell’Azienda Sanitaria Locale “Città di Torino”, al fine di sensibilizzare i futuri genitori e le figure adulte di riferimento sull’importanza della cura e della protezione nella prima infanzia, fornendo strumenti educativi per prevenire situazioni di rischio.
- c. Realizzazione di un programma di sensibilizzazione sui temi dell’abuso e del maltrattamento infantile, basato sulla *Child Safeguarding Policy*. L’iniziativa prevede l’organizzazione di incontri formativi e la diffusione di linee guida tra l’altro presso gli spazi di “Per Mano in Piazza” e dell’Emporio Solidale, in collaborazione con i servizi sociali, sanitari ed educativi del quartiere. L’obiettivo è informare, sensibilizzare ed educare la comunità su cosa si intende per maltrattamento, promuovendo la conoscenza delle sue diverse forme e delle strategie per favorirne l’emersione e la segnalazione, a tutela del benessere dei minori.

3. Garantire che il bambino e la bambina dal momento della nascita abbia accesso a tutte le cure e ad una presa in carico sociosanitaria integrata ponendo particolare attenzione per tutte le neomamme con background migratorio affinché possano orientarsi consapevolmente nell’ambito del servizio sanitario e sociale.

Per il raggiungimento dell’obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Avvio di percorsi formativi dedicati ai pediatri del Quartiere di Aurora e Porta Palazzo, finalizzati ad offrire un sostegno multidisciplinare nella cura e nella gestione dei primi mille giorni di vita dei bambini e delle bambine. I percorsi mirano a integrare aspetti medici, psicologici e sociali, promuovendo un approccio globale allo sviluppo infantile che tenga conto delle necessità fisiche, emotive e relazionali, per favorire il benessere e la crescita armoniosa del bambino.
- b. Organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti al personale sanitario degli ospedali situati nella Circoscrizione 7 della Città di Torino, sull’importanza della mediazione socioculturale all’interno delle strutture ospedaliere per promuovere un approccio inclusivo e comunicativo, favorendo l’integrazione e la comprensione tra operatori sanitari e neogenitori con background culturali differenti. L’obiettivo è garantire ai neogenitori un maggiore



supporto, una migliore consapevolezza dei bisogni dei neonati e un accesso più equo e informato ai servizi sanitari dedicati alla prima infanzia.

c. Stipula di accordi con organizzazioni e strutture sanitarie del Quartiere Aurora e Porta Palazzo per garantire l'accesso alle cure, comprese quelle specialistiche, nonché a dispositivi odontoiatrici e oculistici, a bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e 18 anni che si trovano in condizioni di vulnerabilità. L'iniziativa prevede la presa in carico delle famiglie attraverso lo sportello sociale di "Per Mano in Piazza" e l'accesso ai servizi dell'Emporio Solidale, nonché in stretta collaborazione con gli enti che sono già attivi sul territorio, tra cui il Sermig e l'Associazione Camminare Insieme, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze sanitarie e migliorare il benessere e la qualità della vita dei minori coinvolti.

3.3. Diritto all'ambiente e alla mobilità sostenibile



Garantire un contesto di crescita sano e a misura di bambino, e promuovere la tutela dell'ambiente e la biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni.

In particolare, nell'ambito del diritto all'ambiente e alla mobilità sostenibile, il Piano si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

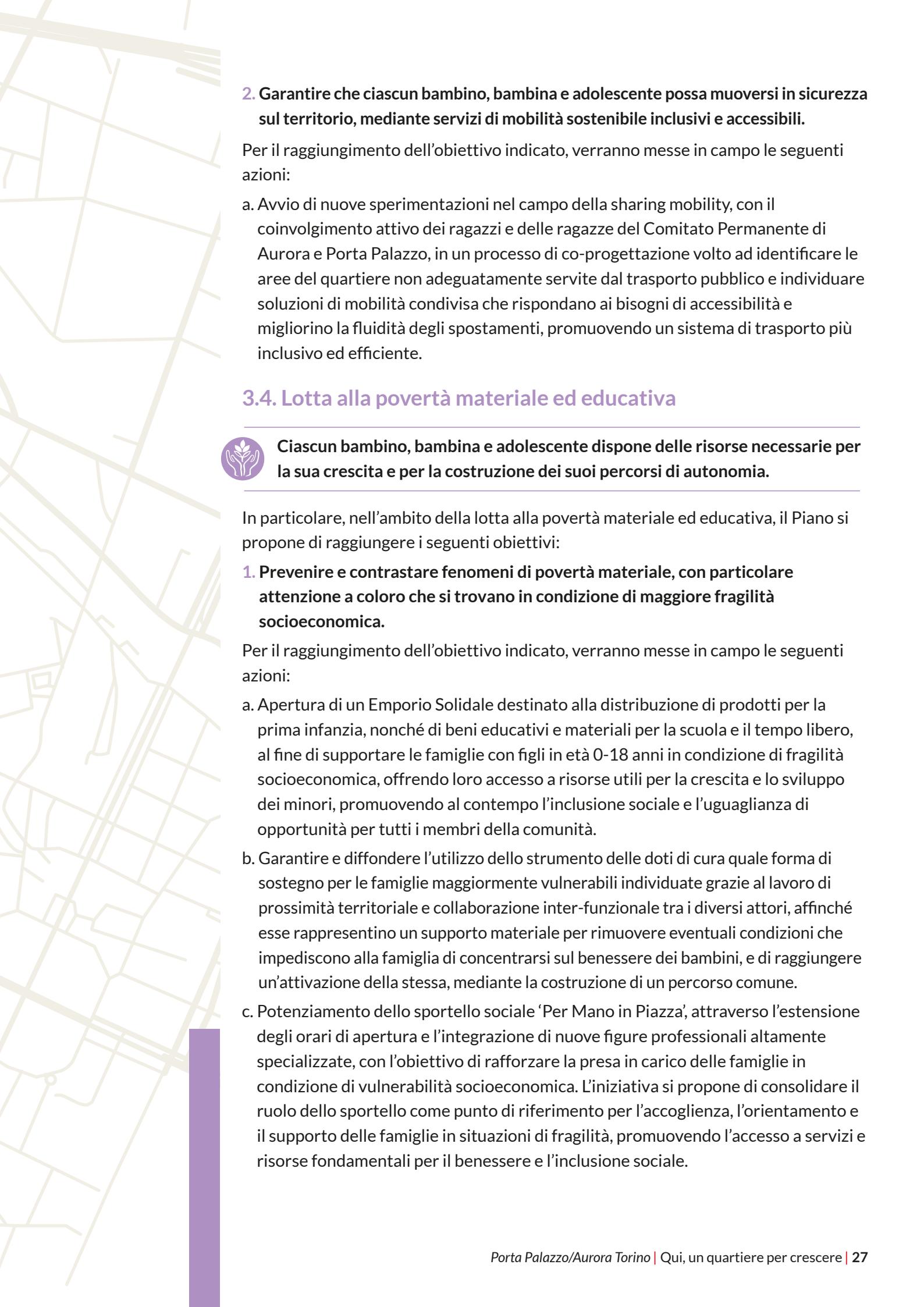
1. Garantire che i bambini e i ragazzi fruiscano di spazi urbani e aree verdi inclusivi, curati e partecipati, che diventino luoghi di aggregazione dove potere giocare, sviluppare relazioni sociali e creare luoghi di comunità.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

a. Attivazione di percorsi formativi sulle competenze green e sulla mentalità orientata alla sostenibilità ambientale – anche mediante l'utilizzo di tecniche di formazione digitale non tradizionali – per i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie di secondo grado e dei centri di formazione professionale presenti nel Quartiere.

b. Sviluppo e realizzazione di attività formative e educative finalizzate a favorire l'inclusione sociale dei bambini e delle loro famiglie negli spazi verdi del Quartiere, al fine di trasformare tali aree in luoghi di riferimento e di aggregazione per la comunità locale, promuovendo la partecipazione attiva e il benessere collettivo degli abitanti del territorio.

c. Interventi di pulizia e riqualificazione delle aree verdi del territorio meno curate, attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani appartenenti al Comitato Permanente del Quartiere di Aurora e Porta Palazzo, con il duplice obiettivo di miglioramento estetico e funzionale degli spazi, ma anche di promozione della responsabilizzazione e della partecipazione dei giovani nella cura e valorizzazione del proprio quartiere.



2. Garantire che ciascun bambino, bambina e adolescente possa muoversi in sicurezza sul territorio, mediante servizi di mobilità sostenibile inclusivi e accessibili.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- Avvio di nuove sperimentazioni nel campo della sharing mobility, con il coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle ragazze del Comitato Permanente di Aurora e Porta Palazzo, in un processo di co-progettazione volto ad identificare le aree del quartiere non adeguatamente servite dal trasporto pubblico e individuare soluzioni di mobilità condivisa che rispondano ai bisogni di accessibilità e migliorino la fluidità degli spostamenti, promuovendo un sistema di trasporto più inclusivo ed efficiente.

3.4. Lotta alla povertà materiale ed educativa



Ciascun bambino, bambina e adolescente dispone delle risorse necessarie per la sua crescita e per la costruzione dei suoi percorsi di autonomia.

In particolare, nell'ambito della lotta alla povertà materiale ed educativa, il Piano si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Prevenire e contrastare fenomeni di povertà materiale, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizione di maggiore fragilità socioeconomica.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- Apertura di un Emporio Solidale destinato alla distribuzione di prodotti per la prima infanzia, nonché di beni educativi e materiali per la scuola e il tempo libero, al fine di supportare le famiglie con figli in età 0-18 anni in condizione di fragilità socioeconomica, offrendo loro accesso a risorse utili per la crescita e lo sviluppo dei minori, promuovendo al contempo l'inclusione sociale e l'uguaglianza di opportunità per tutti i membri della comunità.
- Garantire e diffondere l'utilizzo dello strumento delle doti di cura quale forma di sostegno per le famiglie maggiormente vulnerabili individuate grazie al lavoro di prossimità territoriale e collaborazione inter-funzionale tra i diversi attori, affinché esse rappresentino un supporto materiale per rimuovere eventuali condizioni che impediscono alla famiglia di concentrarsi sul benessere dei bambini, e di raggiungere un'attivazione della stessa, mediante la costruzione di un percorso comune.
- Potenziamento dello sportello sociale 'Per Mano in Piazza', attraverso l'estensione degli orari di apertura e l'integrazione di nuove figure professionali altamente specializzate, con l'obiettivo di rafforzare la presa in carico delle famiglie in condizione di vulnerabilità socioeconomica. L'iniziativa si propone di consolidare il ruolo dello sportello come punto di riferimento per l'accoglienza, l'orientamento e il supporto delle famiglie in situazioni di fragilità, promuovendo l'accesso a servizi e risorse fondamentali per il benessere e l'inclusione sociale.

2. Garantire ai ragazzi e alle ragazze – con particolare attenzione a coloro che si trovano a rischio di esclusione sociale – di partecipare attivamente a percorsi di formazione professionale e di competenze trasversali che consentano di accrescere le loro competenze e di sviluppare relazioni tra pari, al fine di raggiungere un'autonomia personale e sociale.

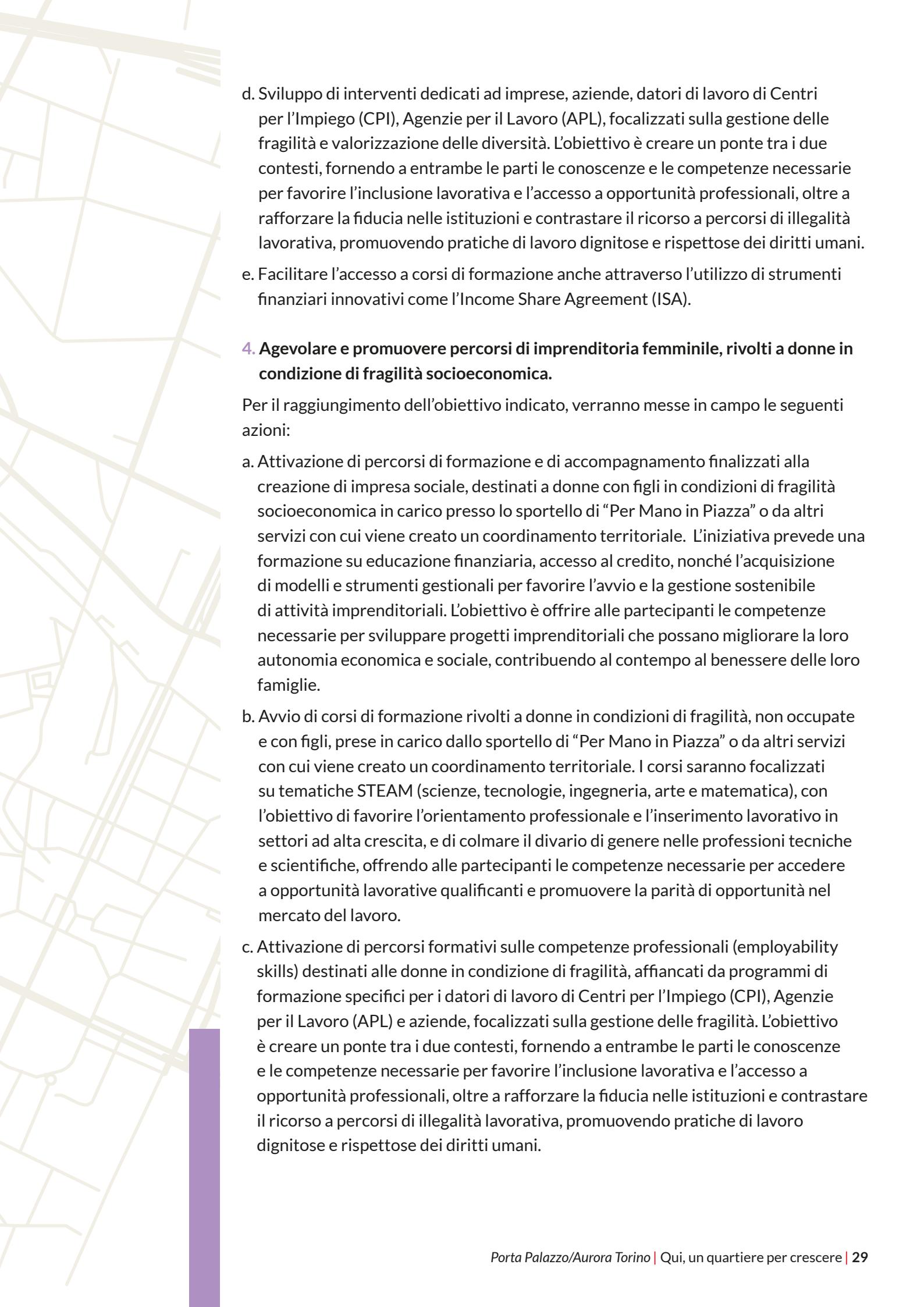
Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Attivazione/potenziamento di corsi di italiano L2 per ragazzi e ragazze con background migratorio di età compresa tra i 14 e i 24 anni, da realizzare presso il centro Civico Zero di Torino, le scuole secondarie di secondo grado e gli enti di formazione professionale, al fine di favorire la piena inclusione linguistica e culturale, promuovendo la partecipazione attiva alla vita comunitaria e il rafforzamento delle competenze necessarie per l'integrazione sociale.
- b. Involgimento di ragazzi e ragazze degli Istituti Secondari di Secondo grado e dei Centri di Formazione Professionale del quartiere Aurora – in particolare coloro che si trovano in situazioni di disuguaglianza e a rischio di marginalità sociale – in percorsi formativi dedicati alle competenze trasversali per lo sviluppo di una mentalità orientata alla crescita personale, al rispetto dell'ambiente, alle competenze digitali e all'inclusione di genere e sociale.

3. Garantire ai ragazzi e alle ragazze – con particolare attenzione a coloro che si trovano a rischio di esclusione sociale – di partecipare attivamente a percorsi di inserimento lavorativo, al fine di raggiungere un'autonomia economica che consenta loro di vivere in maniera dignitosa e costruirsi il proprio futuro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Involgimento dei ragazzi e delle ragazze delle scuole secondarie di secondo grado e dei centri di formazione professionale del Quartiere – in particolare coloro che si trovano in situazioni di disuguaglianza e a rischio di marginalità sociale – in percorsi di tirocinio per l'inserimento lavorativo, inteso questo come porta di accesso al mercato del lavoro, con condizioni di tutela economica e sociale dignitose.
- b. Rafforzamento degli “Sportelli autonomia” presso Civico Zero con l'obiettivo di offrire percorsi alternativi a minori stranieri non accompagnati e giovani adulti con background migratorio che hanno maggiore difficoltà ad inserirsi nei percorsi e, quindi sono a maggiore rischio di sfruttamento, lavoro illegale e marginalizzazione sociale. L'intervento è basato sull'ascolto delle loro aspirazioni, desideri e aspettative che sono centrali nella transizione dalla minore età all'età adulta per identificare le dimensioni di pianificazione e costruzione del loro futuro.
- c. Involgimento dei ragazzi e delle ragazze delle scuole secondarie di secondo grado, di ITS, centri di formazione professionale del Quartiere e che partecipano alle attività promosse dalle associazioni territoriali in percorsi formativi sulle competenze professionali (employability skills) anche attraverso l'utilizzo di strumenti digitali affinché possano inserirsi nei percorsi lavorativi con maggiore consapevolezza.

- 
- d. Sviluppo di interventi dedicati ad imprese, aziende, datori di lavoro di Centri per l'Impiego (CPI), Agenzie per il Lavoro (APL), focalizzati sulla gestione delle fragilità e valorizzazione delle diversità. L'obiettivo è creare un ponte tra i due contesti, fornendo a entrambe le parti le conoscenze e le competenze necessarie per favorire l'inclusione lavorativa e l'accesso a opportunità professionali, oltre a rafforzare la fiducia nelle istituzioni e contrastare il ricorso a percorsi di illegalità lavorativa, promuovendo pratiche di lavoro dignitose e rispettose dei diritti umani.
 - e. Facilitare l'accesso a corsi di formazione anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi come l'Income Share Agreement (ISA).

4. Agevolare e promuovere percorsi di imprenditoria femminile, rivolti a donne in condizione di fragilità socioeconomica.

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato, verranno messe in campo le seguenti azioni:

- a. Attivazione di percorsi di formazione e di accompagnamento finalizzati alla creazione di impresa sociale, destinati a donne con figli in condizioni di fragilità socioeconomica in carico presso lo sportello di "Per Mano in Piazza" o da altri servizi con cui viene creato un coordinamento territoriale. L'iniziativa prevede una formazione su educazione finanziaria, accesso al credito, nonché l'acquisizione di modelli e strumenti gestionali per favorire l'avvio e la gestione sostenibile di attività imprenditoriali. L'obiettivo è offrire alle partecipanti le competenze necessarie per sviluppare progetti imprenditoriali che possano migliorare la loro autonomia economica e sociale, contribuendo al contempo al benessere delle loro famiglie.
- b. Avvio di corsi di formazione rivolti a donne in condizioni di fragilità, non occupate e con figli, prese in carico dallo sportello di "Per Mano in Piazza" o da altri servizi con cui viene creato un coordinamento territoriale. I corsi saranno focalizzati su tematiche STEAM (scienze, tecnologie, ingegneria, arte e matematica), con l'obiettivo di favorire l'orientamento professionale e l'inserimento lavorativo in settori ad alta crescita, e di colmare il divario di genere nelle professioni tecniche e scientifiche, offrendo alle partecipanti le competenze necessarie per accedere a opportunità lavorative qualificanti e promuovere la parità di opportunità nel mercato del lavoro.
- c. Attivazione di percorsi formativi sulle competenze professionali (employability skills) destinati alle donne in condizione di fragilità, affiancati da programmi di formazione specifici per i datori di lavoro di Centri per l'Impiego (CPI), Agenzie per il Lavoro (APL) e aziende, focalizzati sulla gestione delle fragilità. L'obiettivo è creare un ponte tra i due contesti, fornendo a entrambe le parti le conoscenze e le competenze necessarie per favorire l'inclusione lavorativa e l'accesso a opportunità professionali, oltre a rafforzare la fiducia nelle istituzioni e contrastare il ricorso a percorsi di illegalità lavorativa, promuovendo pratiche di lavoro dignitose e rispettose dei diritti umani.

CAPITOLO 4

LE AZIONI DI SISTEMA

Le azioni di sistema sono quelle azioni volte a modificare le condizioni di contesto. In questo senso le azioni vanno oltre la risoluzione di specifici problemi, mirando, piuttosto a trasformare i sistemi che producono tali problemi: intervengono su precondizioni e avviano processi collaterali, al fine di migliorare l'effettiva capacità del sistema di funzionare efficacemente, nonché di aumentare il capitale sociale.

4.1 Il ruolo dell'advocacy territoriale

L'ambizione di generare processi di trasformazione territoriale è collegata alla capacità di dare voce ai bisogni ancora inascoltati o rimasti in evasi, mobilitandosi presso le istituzioni pubbliche locali e nazionali per richiedere cambiamenti non solo in termini materiali e di servizi, ma anche di allargamento della sfera dei diritti e delle opportunità. L'advocacy territoriale ha tra i suoi **obiettivi quello di accrescere la consapevolezza territoriale sui processi che determinano e/o producono condizioni di svantaggio, e di influenzare la direzione delle politiche che incidono su tali processi** (Sanfelici, 2022) **orientandole verso percorsi di co-programmazione e co-progettazione.**

Le azioni di advocacy territoriale intendono, quindi:

- sensibilizzare i gruppi di influenza, la pubblica opinione e le comunità locali;
- ingaggiare e mobilitare i principali stakeholders come promotori di cambiamento e sviluppo;
- mobilizzare risorse a supporto della realizzazione di interventi in relazione alle priorità strategiche e agli obiettivi fissati;
- tenere alta l'attenzione e il coinvolgimento dei responsabili decisionali e della pubblica opinione, condividendo i risultati raggiunti e le sfide future.

L'advocacy in questo senso spinge politica e società ad interrogarsi sul proprio generale funzionamento, avanzandone la consapevolezza e le possibilità di sviluppo.

Le azioni di advocacy – caratterizzate da un elemento trasversale ed imprescindibile, ovvero lo stabilire strategie di coinvolgimento per ciascun gruppo di stakeholder – mirano a:

- a) costruire e/o rafforzare percorsi di alleanze multi-stakeholder di lungo periodo;
- b) influenzare le politiche pubbliche e i processi di decision making anche attraverso la diffusione di dati, report, e ricerche sviluppate da Save the Children e/o da altri enti, centri ricerca ecc..;
- c) indirizzare le risorse pubbliche verso azioni concrete, facilitando processi di costruzione di sistemi di finanza pubblico-privata;
- d) promuovere percorsi di *campaigning* con il coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi come agenti del cambiamento.



a) Azioni che mirano a costruire e/o rafforzare percorsi di alleanze multi-stakeholder di lungo periodo

La costruzione di alleanze multi-stakeholder è un elemento chiave per favorire percorsi di cambiamento territoriale capace di rispondere alle complessità emergenti. Per tale ragione il Programma si propone di:

- favorire nel dialogo con le istituzioni l'attuazione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione in linea con quanto previsto dall'art. 55 del Codice del terzo settore valorizzando il principio di sussidiarietà tra Pubblica Amministrazione e Terzo settore in relazione alla distribuzione dei poteri responsabilizzando i livelli locali nella gestione di risorse, alla gestione dei servizi pubblici per garantire efficienza e prossimità ai bisogni e alla partecipazione dei cittadini riconoscendo e valorizzando il ruolo attivo degli stessi e delle associazioni nella vita pubblica, promuovendo il coinvolgimento diretto nelle decisioni e nelle attività di interesse comune. Sul punto si cita a esempio il percorso già avviato da Città di Torino nell'ambito del Progetto "Aria. Attività e interventi con adolescenti e giovani" a cui Save the Children ha aderito;
- promuovere nel territorio la creazione e/o la partecipazione attiva a tavoli di lavoro istituzionali e interistituzionali dei diversi soggetti favorendo – in base ai temi specifici - la conoscenza dei bisogni, la condivisione di opportunità e l'elaborazione di metodologie innovative in maniera da ottimizzare gli interventi e ampliare gli impatti. Si citano a esempio il tavolo su inclusione lavorativa coordinato dall'Ufficio Minori Stranieri del Comune e l'esperienza di Voci di quartiere 2025.

b) Azioni che mirano a influenzare le politiche pubbliche

Le politiche pubbliche sono il cuore della giustizia sociale e ambientale, del progresso equo e sostenibile, dello sviluppo territoriale e umano. Le politiche pubbliche favoriscono i processi di partecipazione democratica e inclusione sociale. E' importante, in tal senso, che si crei una catena di influenza capace di mobilitare i diversi gruppi attraverso dibattiti cui partecipano, con ruoli diversi ma tra loro collegati, cittadini, legislatori, esperti, amministratori, partiti politici, associazioni verso l'elaborazione delle politiche pubbliche. Occorre che le stesse siano integrate e generino credibilità. Save the Children sul punto riconosce, tra l'altro, la rilevanza di dare "voice" alle ragazze e dei ragazzi.

c) Azioni che intendono indirizzare le risorse pubbliche verso azioni concrete e mirate che facilitano processi di costruzione di sistemi di finanza pubblico-privata

Aspetto cruciale per la sostenibilità di lungo periodo del Programma è la capacità di attrarre risorse finanziarie per sostenere gli interventi previsti.

In questo senso sarà fondamentale:

- **catalizzare e far convergere risorse** definite dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla nuova programmazione europea, aumentando le opportunità

di atterraggio sul territorio di Porta Palazzo/Aurora delle risorse pubbliche e promuovendo una gestione efficiente ed efficace delle stesse da parte delle istituzioni preposte. Città di Torino ha previsto un piano di investimento rilavante nell'area di Aurora/Porta Palazzo il cui dettaglio è reperibile sul sito <https://www.torinocambia.it/interventi>. È importante che insieme alle risorse connesse agli investimenti siano previste risorse dedicate alla gestione e al mantenimento delle opere e dei servizi al fine di garantire lo sviluppo auspicato e la sua sostenibilità;

- **condividere e promuovere la conoscenza** di bandi pubblici e opportunità di finanziamento e favorire la partecipazione co-coordinata delle realtà territoriali al fine di garantire coerenza e integrazione negli interventi ed evitare duplicazioni;
- **coinvolgere player finanziari e filantropici** locali per sostenere i progetti educativi e sociali. La mappatura dei player finanziari e filantropici si concentra su fondazioni (incluse, ad esempio, quelle bancarie e corporate), intermediari finanziari, imprese, fondi di investimento e altri attori locali con un dichiarato ed intenzionale orientamento verso l'impatto sociale e la visione del Programma. In tal senso, il territorio torinese offre delle opportunità peculiari in termini di densità di attori e pratiche consolidate legate alla finanza ad impatto sociale che permettono di sperimentare modelli innovativi e alleanze non tradizionali;
- **creare modelli di finanziamento sostenibili** attraverso partnership pubblico-privato e la modellizzazione di pratiche di finanza di impatto sociale. L'obiettivo a lungo termine è creare partnership pubblico-privato che possano garantire una sostenibilità finanziaria e un miglioramento costante delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Quartiere, quindi prototipare modelli di intervento che si caratterizzano per una sempre crescente responsabilizzazione degli attori coinvolti relativi agli impatti (tangibili e intangibili) generati;
- **garantire la trasparenza e il monitoraggio** costante delle risorse finanziarie impiegate e del loro impatto sul Quartiere.

d) Azioni che mirano a promuovere il *campaigning* con il coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi come agenti del cambiamento.

Il *campaigning* è per Save the Children un processo di sensibilizzazione del pubblico orientato a modificare le condizioni politiche per ottenere cambiamenti in termini di policy e di azione. Rappresenta una delle strade chiave per ottenere progressi a favore dei bambini. Generando intraprendenza e consapevolezza nelle persone, attraverso queste azioni, è possibile favorire l'assunzione di decisioni da parte dei decisori politici che hanno un impatto positivo sulla vita di bambini e adolescenti.

Il modello di *campaign* adottato si ispira al Model Global Campain¹³ di Save the Children a livello internazionale e individua quali elementi chiave:

- **Essere e dare voce ai bambini e ai ragazzi.** Si intende fornire alle ragazze e ai ragazzi l'opportunità di sviluppare campagne ideate e guidate da loro stessi su temi



che li riguardano direttamente. Agiscono in questo senso il Comitato territoriali dei ragazzi e delle ragazze, il Movimento Giovani, Alta Voce Academy.

- **Investire nel cambiamento territoriale** come parte di un processo più ampio che tocca il livello nazionale e globale. In questo senso, grazie ad una conoscenza dei contesti basata su dati ed esperienze di campo, è possibile sviluppare una campagna ampia e decentralizzata che sappia essere coerente con una visione nazionale e globale creando impatto. Agiscono in questo senso gli Osservatori territoriali, le analisi di monitoraggio e valutazione, e il Centro ricerche di Save the Children, attraverso una comparazione tra dati territoriali con dati a livello nazionale e mega trend.
- **Agire il cambiamento attraverso alleanze strategiche** per sostenere l'infanzia e l'adolescenza. Le Partnership e il supporto ai movimenti, permettono di ampliare il coinvolgimento dei partecipanti al cambiamento aumentando la propria incisività e generando "massa critica" e maggiore impatto. Agisce in questo senso l'impianto stesso del Piano di intervento integrato *Qui, un quartiere per crescere* basato sulla costruzione e rafforzamento di alleanze e partenariati e sulla condivisione di obiettivi.
- **Investire nella narrazione avvincente e nello storytelling**, garantendo una comunicazione efficace, capace di valorizzare le ricchezze dei territori, capace di denunciare e al tempo stesso di fornire risposte in termini di azioni, strategie, investimenti. La comunicazione deve abbracciare la trasformazione digitale, utilizzare immagini e contenuti multimediali co-costruiti e anche guidati anzitutto dalle ragazze e dai ragazzi che vivono nei territori. In questo senso la campagna "Qui vivo"¹⁴ può essere un esempio di una diversa narrazione.

Questo approccio garantisce che le voci di bambini, giovani e delle loro comunità siano al centro degli sforzi di advocacy, con l'obiettivo di creare miglioramenti sostenibili e significativi nella vita dei bambini e giovani.

4.2 La governance: costruzione di un modello

Per **governance** intendiamo – ai fini del presente documento – l'insieme dei valori, delle regole e delle procedure indirizzate alla gestione ed al governo di una comunità.

La definizione del modello di governance territoriale per Aurora/Porta Palazzo sarà frutto di un processo partecipato e di confronto con gli attori chiave che prendono parte alla **rete di alleanze**. Il sistema di procedure e valori condivisi, quindi di validazione del modello che verrà definito unitamente, avrà durata triennale e guiderà le azioni e l'impianto strategico del Piano di sviluppo per il triennio a seguire (2028-2030).

Affinché il Piano possa svolgere una funzione di costruzione del cambiamento territoriale per la promozione e garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio di Aurora e Porta Palazzo è necessaria l'attiva partecipazione e l'impegno concreto di tutti i soggetti, singoli e associati, istituzionali e non.

Infatti, l'impatto che verrà prodotto sarà tanto più elevato quanto più inclusivo sarà il processo di coinvolgimento della comunità e la sua co-responsabilizzazione nel portare a termine i propri impegni.

Il tema della governance è stato ed è ampiamente dibattuto tra esperti e accademici e diverse sono le pratiche diffuse a livello nazionale. Ciò a cui si vuole tendere è un sistema di governance multiattoriale (prevedendo la partecipazione di istituzioni pubbliche, terzo settore, imprese e cittadini) affinché alla capacità di intercettare bisogni sociali emergenti o insoddisfatti, si risponda con la creazione di nuove alleanze, relazioni sociali e collaborazioni (Mulgan 2006 e 2009).

Tuttavia, una mancata distinzione di ruoli e di pesi nei processi partecipativi può ostacolare il raggiungimento del consenso e/o dell'ingaggio, determinando scelte sbilanciate che potrebbero andare a penalizzare l'effettiva rappresentanza. Proprio per questo è opportuno che si attui una **governance interattiva, fondata su un network di cooperazione e finalizzata al raggiungimento di obiettivi condivisi** (Sabel, 2013, p. 58) che in questo caso sono già fissati nel presente documento nella Parte seconda. Nella interattività, i soggetti coinvolti debbono essere capaci di coordinare le proprie strategie di intervento e di condividere la conoscenza necessaria per progettare azioni di sviluppo: «*partecipazione, monitoraggio e valutazione, integrazione delle politiche, confronto e condivisione di strumenti e pratiche di innovazione sono gli elementi chiave del nuovo processo decisionale. La presenza di una leadership forte, che sappia imporre il rispetto dei criteri indicati, risulta condizione essenziale per la sopravvivenza di una "governance interattiva"*» (Botta, 2008, p. 57).

Save the Children in questo scenario auspica l'attivazione di tavoli di confronto affinchè possa essere condivisa la necessità di individuare uno o più **soggetti attuatori di una leadership** intesa come capacità di influenzare e mobilitare i membri di un gruppo sociale verso il raggiungimento **degli obiettivi fissati dal gruppo stesso** per raggiungere un traguardo comune, a vantaggio del territorio, grazie all'attivazione del capitale sociale.

Il contributo alla definizione del modello di governance avverrà secondo forme strutturate tra i diversi attori territoriali.

Un ruolo rilevante sarà giocato da Città di Torino che ha organizzato il proprio sistema integrato di interventi e di servizi in campo sociale, educativo, ambientale, culturale e dell'innovazione secondo principi di sussidiarietà e cooperazione favorendo l'azione in questo campo di attori indipendenti in un quadro di coordinamento e sinergia, con particolare attenzione all'innovazione di pratiche e metodologie. In tal senso l'Amministrazione promuove la definizione di un sistema di governance territoriale innovativo basato sulla contaminazione di competenze, reciprocità di impegni, protagonismo delle ragazze e dei ragazzi, attivazione di modelli sperimentali che portino alla costruzione di un ecosistema capace di attivare processi trasformativi di cambiamento fondati sul valore condiviso in un'ottica di sostenibilità e miglioramento sociale.



Per Save the Children un ruolo cruciale è giocato da:

- il **Community manager**, animatore territoriale e connettore sociale che facilita le relazioni e le alleanze, cura la definizione e le fasi di realizzazione del Piano garantendo un costante confronto tra i diversi attori nonché uno sviluppo territoriale coerente con i bisogni e le strategie di intervento,
- il **Comitato permanente dei giovani**: un gruppo composto da ragazze e ragazzi del territorio, di età compresa tra i 14 e 21 anni, che si incontra periodicamente, in presenza, per condividere e discutere le proprie esigenze e influenzare gli obiettivi e, a seguire, le azioni del Piano di sviluppo. Il Comitato partecipa attivamente alle riunioni con gli altri attori del territorio nei gruppi di lavoro tematici e, a seconda delle esigenze formative espresse ed alle tendenze emergenti, beneficia di percorsi formativi e laboratoriali;
- il **Laboratorio Urbano AuroraLab - Politecnico di Torino** come attivatore dell'**Osservatorio territoriale**: il punto di riferimento relativo all'attendibilità delle fonti, dei dati raccolti ed analizzati a livello locale, utili alla realizzazione della *Child research situation analysis*, che legittima le precondizioni della strategia e delle azioni del Piano. Il documento di analisi viene elaborato ogni anno e aggiornato sulla base dei dati disponibili.

La **Conferenza territoriale** convocata ogni anno da Save the Children è il momento collegiale in cui tutti i soggetti pubblici, privati e istituzionali che aderiscono al Piano di sviluppo misurano e condividono lo stato di attuazione del Piano con un evento ed un report dedicati. I contenuti emersi dalla Conferenza territoriale contribuiranno quindi a dare nuovo impulso al Piano in termini di co-progettazione degli interventi, analisi dei fondi disponibili e definizione delle strategie di sviluppo.

NOTE

PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE, UN VALORE

¹ Si richiama sul punto il documento *The Nine Basic Requirements for Meaningful and Ethical Children's Participation* <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/nine-basic-requirements-meaningful-and-ethical-childrens-participation/>

Save the Children ha a nove requisiti fondamentali che guidano una partecipazione significativa ed etica dei bambini, delle bambine e degli adolescenti: 1) trasparente e consapevole, 2) volontaria, 3) rispettosa, 4) rilevante 5) a misura di bambino/a, 5) inclusiva, 6) supportata dalla formazione, 7) sicura, 8) misurabile e valutabile.

CAPITOLO 1

METODOLOGIA E STRUMENTI

² Save the Children. <https://savethechildren1.sharepoint.com/what/crg/Pages/Child-Centred-Social-Accountability.aspx?siteid={F3EB20AF-D017-4465-8CE0-05D210EBCB26}&webid={587BC088-EA08-475F-A502-52304EB0F934}&uniqueid={FB814230-D3C5-416D-9786-38B2E0F7292E}>

³ Il termine impatto collettivo è stato coniato da Kania e Kramer di FSG Consulting, nel 2011, in un articolo della Stanford Social Innovation Review. Kania, John and Mark Kramer (2011) *Collective Impact*. *Stanford Social Innovation Review*.

Qui gli approcci di Save the Children a livello internazionale del collective impact: <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/place-based-collective-impact-fact-sheet/>; <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/hazard-perry-cradle-to-career-coalition-a-case-study/>

⁴ Monitoring, Evaluation, Accountability and Learning.

⁵ Per approfondire: Ruspini (2003), *La ricerca longitudinale*.

⁶ Per approfondire: Scott (1991), *Social network analysis. A handbook*; Wasserman, Faust (1994), *Social network analysis. Methods and applications*; Salvini (2007), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*.

⁷ Per approfondire: Corbetta (2014), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*; Idem (2015), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*.

CAPITOLO 2

LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AD AURORA E PORTA PALAZZO

⁸ Per l'I.C. Torino II, inoltre, emergono dei numeri elevati rispetto alle famiglie in condizioni di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: il 17,87% degli iscritti per quanto riguarda la scuola primaria Parini, e il 18,36% alla scuola primaria Aurora. Si tratta di dati molto superiori alle medie nazionali che si attestano intorno al 7% (tale dato è riferito generalmente ai soggetti BES, ovvero con bisogni educativi speciali, dei quali però non fanno parte i bambini con disabilità).

⁹ Nel 2022 sono 29 le città italiane che hanno superato il limite di 35 giorni di sforamento previsti per il PM10: su tutte Torino, per 98 volte. Anche per quanto riguarda i livelli di PM2.5 la situazione è piuttosto critica, e nel 2022 la città ha avuto una concentrazione media di PM2.5 pari a 22 µg/mc. Infine, Torino attualmente presenta un livello medio di concentrazione di biossido di Azoto pari a 37 µg/mc, dato ben distante dall'obiettivo da raggiungere entro il 2030: 20 µg/mc.

¹⁰ Biossido di azoto.

¹¹ Microgrammi di inquinante gassoso per metro cubo di aria ambiente.

¹² Particolarmente interessante, con un target specifico verso bambini e adolescenti, è il progetto della Coabitazione Giovanile Solidale 'Comunità Sorgente', nata nel 2014 e gestita dall'Associazione ACMOS negli stabili ATC di Via Como. Le coabitazioni giovanili solidali sono un progetto innovativo di housing sociale che vede collaborare Città di Torino – con la messa a disposizione di immobili di proprietà pubblica (dell'ATC o comunali) – e Compagnia di San Paolo che offre supporto economico e progettuale, mentre le coabitazioni (sparse ormai su tutto il territorio comunale) sono gestite da organizzazioni del terzo settore. Il progetto ha come obiettivo l'inserimento di giovani dai 18 ai 30 anni all'interno di complessi di edilizia residenziale pubblica ai quali – a fronte di 10 ore di volontariato a settimana svolte proprio all'interno degli stabili – viene offerta una riduzione del 90% del canone di affitto. Negli stabili di via Como 5, 160 alloggi sono dedicati a questo progetto e i giovani che qui vi abitano impiegano buona parte delle loro ore di volontariato per attività rivolte ai bambini e ai giovani degli alloggi ATC.

CAPITOLO 4

LE AZIONI DI SISTEMA

¹³ Per approfondire: <https://savethechildren1.sharepoint.com/who/Advocacy/Pages/Campaigns-Review.aspx>

¹⁴ Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/qui-vivo-tra-le-periferie-facciamo-spazioalla-crescita>.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN ITALIA E NEL MONDO!

Grazie al tuo contributo, ogni giorno possiamo garantire educazione, protezione e salute ai bambini più vulnerabili, anche in contesti di conflitto ed emergenza.



Scopri tutti i modi per donare



Save the Children

QUI, un Quartiere per crescere

PROGRAMMA DI INNOVAZIONE SOCIALE PROMOSSO DA



Save the Children

www.quiunquartierepercrescere.it